

B
G

BenacusGarda

Rivista di Storia e Patrimonio Culturale

02

dicembre 2023





A.S.A.R. Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda
Palazzo Fantoni - 25087 Salò (BS)



Benacus-Garda. Rivista di Storia e Patrimonio Culturale
Anno 2023

Direzione: Gian Pietro Brogiolo (responsabile), Simone Don

Redazione: Bruno Festa, Mauro Grazioli, Paolo Vedovetto

Comitato Scientifico: Angelo Brumana, Alfredo Buonopane,
Alexandra Chavarría Arnau, Silvia Musetti, Barbara Scala, Serena Rosa Solano

Progetto grafico: Paolo Vedovetto

In copertina: Iago Lucone, traccia dell'antico emissario

La riproduzione è vietata

ISSN 2974-6779

INDICE

Prefazione	5
LILIANA AIMO, GIAN PIETRO BROGIOLO	7
I Cicala e le opere del Romanino a San Felice del Benaco	
FABIO MARIO VERARDI	19
Le famiglie di Manerba del Garda negli estimi e nel Catasto Napoleonico	
GIOVANNI PELIZZARI	47
Gardesani al capestro. Consorteria criminale e “voci per liberar bandito”. Crema (1584)	
GIAN PIETRO BROGIOLO	60
Il lago Lucone di Polpenazze tra pesca e impianti produttivi (XV-XVI secolo)	
SIMONE DON	76
Dalla Dalmazia a Gardone Riviera. Storie di un sarcofago romano, di un leone (con la sua epigrafe) e di uno stemma	

FONTI

LILIANA AIMO, GIAN PIETRO BROGIOLO	106
Gli ospedali di Salò e il testamento di Zambellino del fu Bersanini Bolzati (1395)	
GIUSEPPE NOVA	116
I Bariletti di Salò. Librai ed editori a Venezia tra cinque e seicento	
GIOVANNI PELIZZARI	135
Della tragica fine di Alessandro Campi, pittore salodiano	
ANDREA DANESI	144
Il Colle Santa Caterina (Salò e San Felice del Benaco)	
ANDREA BROLI	156
La vicenda storica e il patrimonio storico-artistico di Manerba del Garda nelle descrizioni dei maggiori siti internet	
LAURA PEROTTI	164
ASAR e scuola secondaria di Manerba del Garda, una collaborazione proficua	

PREFAZIONE

Il secondo numero di *Benacus – Garda* mantiene le promesse del primo: pubblicare tempestivamente ricerche pluridisciplinari sul territorio che fanno capo al lago, sia quelle sviluppate nell’ambito di progetti dell’ASAR a Salò, Manerba e San Felice, sia di altri studiosi.

In questo numero trovano spazio soprattutto contributi basati su fonti scritte inedite che consentono peraltro narrazioni in più settori, di notevole interesse per diverse discipline e che toccano tematiche che vanno ben oltre l’orizzonte gardesano seppur inglobandolo.

Rimanda all’economia e alla società di Manerba tra Cinquecento e inizi dell’Ottocento il denso lavoro di schedatura di estimi e catasti realizzata da Fabio Verardi. Gian Pietro Brogiolo e Liliana Aimo ci offrono, in due differenti contributi, nuove informazioni sulle opere del Romanino a San Felice del Benaco e, sulla base di un nuovo documento, analizzano il testamento di Zambellino Bolzati. La tragica fine del pittore salodiano Alessandro Campi viene ricostruita da Giovanni Pelizzari, il quale delinea, attraverso la vicenda, anche un quadro della società locale di inizio Settecento. Lo stesso autore poi, in un altro contributo, si sofferma sulla politica giudiziaria attuata dalla Repubblica di Venezia per reprimere la criminalità diffusa alla fine del Cinquecento, in relazione ad un episodio che coinvolse tre gardesani in un processo tenutosi a Crema nel 1584. Ancora Gian Pietro Brogiolo si sofferma sulle controversie per le acque e la pesca del lago Lucone, profondamente alterate a causa della galleria che nel 1458 ha deviato il percorso dell’emissario. Librai ed editori gardesani, i salodiani Bariletti, attivi a Venezia tra Cinque e Seicento, sono oggetto del contributo di Giuseppe Nova. Andrea Danesi ripercorre le vicende della fortificazione del colle di Santa Caterina, al confine tra i comuni di San Felice e di Salò, utilizzato più volte a partire dal XVIII secolo. Simone Don ricostruisce le vicende di un sarcofago, di un leone e di uno stemma che dalla Dalmazia sono approdati al Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera, presentando un quadro di alcune peculiari dinamiche che coinvolsero Gabriele d’Annunzio e numerosi personaggi politici e militari degli anni venti del Novecento.

I due contributi finali di Andrea Broli e Laura Perotti trattano, rispettivamente, di come il patrimonio storico artistico di Manerba del Garda viene oggi presentato, con molte inesattezze, nei siti *on line* e della percezione che ne ha la popolazione locale. Analizzata, tramite un questionario (nell’ambito di un’attività didattica biennale, promossa dal Comune con il progetto Archivio di Comunità e condotta da ASAR e Istituto scolastico di Manerba), viene questa distinta in gruppi sulla base della professione, degli studi e degli interessi. Ne emerge un quadro del quale devono tener conto le associazioni, come l’ASAR, che intendono far conoscere e salvare le testimonianze del passato.

Diverse sono quindi le tematiche, le fonti e le epoche interessate da questo numero di Benacus – Garda, variegato e multidisciplinare come da sempre è l’attività di ASAR sul territorio gardesano.

Gian Pietro Brogiolo e Simone Don

I BARILETTI DI SALÓ. LIBRAI ED EDITORI A VENEZIA TRA CINQUE E SEICENTO

Giuseppe Nova

Fondazione Civiltà Bresciana, Associazione Bibliofili Bresciani “Bernardino Misinta”

Silvestro Bariletti¹ nacque a Salò attorno alla fine del XV secolo, ma attorno agli anni Trenta del secolo successivo, come succedeva spesso a quei tempi, decise di trasferirsi a Venezia in cerca di fortuna. Nella città lagunare l'intraprendente salodiano aprì una bottega libraria che registrò “*all'insegna del Lion Corno*”.

Mastro Silvestro lavorò nella bottega veneziana per circa un ventennio, sicuramente non oltre il 1550, visto che in un documento notarile² del 20 maggio di quell'anno, relativo al testamento di tale Paola Colze, si trova la firma del figlio Giovanni che, in qualità di teste giurato, così si sottoscrisse: «*Io, Zuan Bariletto fu di Sivestro Bariletto Libraro al Lion Corno*», il che conferma, senza ombra di dubbio, che in quella data Silvestro era sicuramente già deceduto. Non conosciamo molto circa l'attività veneziana di Silvestro Bariletti, anche se si può ragionevolmente dedurre che egli si dedicò solamente al mestiere

¹ NOVA 2000, p. 184). Silvestro, sconosciuto ai più noti repertori del settore (non risulta in PASTORELLO 1924, così come non è citato sia nell'importante opera di ASCARELLI - MENATO 1989, sia nel *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, cfr. MENATO - SANDAL - ZAPPELLA 1997), è da considerarsi come il capostipite della nota famiglia di apprezzati librai ed editori salodiani che furono attivi a Venezia tra Cinque e Seicento e di cui abbiamo recensito 73 edizioni (47 sottoscritte da Giovanni; 4 da Lelio; 15 da Francesco; e 7 da Antonio).

² ASV, Notarile, Testamenti, b. 1019 n. 717.

di “libraro”, senza cioè intraprendere l’attività di stampatore od editore, visto che a tutt’oggi, non risultano opere da lui sottoscritte o finanziate “ad instantiam”, vale a dire dietro specifica richiesta di un più o meno noto autore.

Giovanni Bariletti³, figlio primogenito di Silvestro, nacque a Salò attorno agli anni Venti del Cinquecento ma, come tutta la famiglia, seguì il padre nella nuova avventura veneziana. Nella città lagunare il giovane Giovanni, una volta terminato il suo apprendistato nella bottega del padre, poté anch’egli fregiarsi del titolo di “libraro”, come risulta dal rogito testamentario del 20 maggio 1550 e da un documento⁴ dello stesso anno che, conservato negli Archivi relativi all’Arte dei Libreri, Stampatori e Ligadore veneziani, testimonia la sua appartenenza alla suddetta corporazione fin dalla metà del XVI secolo.

Dal 1559, però, Giovanni decise di aprire una propria bottega in calle degli Stagneri⁵, nella parrocchia di Santa Maria della Fava, che registrò “all’insegna della Prudenza”, dove oltre alla vendita di carta e libri, iniziò anche l’attività di editore, utilizzando la marca della Prudenza, corrispondente all’insegna della sua libreria. Si trattava di una figura femminile che si guarda allo specchio con il motto: «*Prudentia negotium non Fortuna ducat*» (fig. 1). Questa marca editoriale si trova sul frontespizio (o nel colophon) di tutta la sua produzione che, in poco più di tre lustri (dal 1559 al 1575), conta una cinquantina di edizioni, alcune delle quali oggetto delle accurate attenzioni del Sant’Uffizio, poiché ritenute proibite e, quindi, messe all’Indice. Nei documenti processuali⁶ relativi agli anni 1567, 1571 e 1573 compare, infatti, il nome di Giovanni Bariletto tra gli elenchi dei librai ammoniti o incorsi nelle sanzioni comminate dalle autorità religiose, anche se egli riuscì a pubblicare, nonostante la censura, due opere



Fig. 1. *Prudenza* (marca editoriale di Giovanni Bariletto).

³ Nova 2000, p. 184.

⁴ Arti, b. 163, reg. I, c. 2v, c. 11v., c. 12r, c. 17r, c. 31r, c. 32r, c. 33r, c. 101v; reg. III, c. 7r, c. 13v., c. 18r e c. 29v.

⁵ Come si evince da una polizza d’estimo da lui compilata nel 1560, in cui fra l’altro si legge che «*Io, Zuane Bariletto tengo bottega in Stagnaria, a l’insegna della Preudencia*».

⁶ Sant’Uffizio, b. 156, c. 33v., c. 34r. e c. 49r.



Fig. 2. *Commentario* (Giovanni Bariletto, Venezia 1569).

Fig. 3. *Dialogo d'amore* (Giovanni Bariletto, Venezia 1574).

all'Indice, cioè il *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia* di Ortensio Lando⁷ (1569) (fig. 2) e il *Dialogo d'amore* di Giovanni Boccaccio (1574) (fig. 3).

In un atto notarile⁸ del 12 luglio 1578 si chiarisce il rapporto di parentela che legava il salodiano allo stampatore valsabbino Troiano Navò⁹, del quale aveva sposato la figlia, e ci consente di supporre, oltre ad una continuità di rapporti, anche un certo interscambio tra le due famiglie di editori.

L'attività editoriale di Giovanni Bariletto, che comprende quarantasette pubblicazioni note (comprese alcune ristampe) venne realizzata in un arco di tempo di sedici anni, vale a dire dal 1559 al 1575, e può essere divisa in due distinti periodi. Il primo dura circa un decennio e va dall'anno dell'esordio, il 1559, al 1569. Si tratta di un periodo sicuramente di grande impegno, ma comunque remunerativo e ricco di ampie soddisfazioni; il secondo, dopo un silenzio durato un lustro, dura tre anni, cioè dal 1574 al 1576, e sembra essere,

⁷ Ortensio Lando era un agostiniano (assunse il nome di Geremia) che, dopo aver studiato teologia (1531), si addorò in medicina presso lo Studio di Bologna. Come molti letterati dell'epoca condusse una vita errabonda, prima di approdare definitivamente a Venezia. Nella città lagunare scrisse varie opere, molte delle quali sotto pseudonimo, tra cui una satira contro Erasmo d Rotterdam.

⁸ ASV, Notarile, Atti, b. 445, c. 275v.

⁹ Nova 2014, pp. 41-50.

come commenta lo stesso Bariletto, “più difficile e tribulato”, probabilmente per motivi economici dovuti ad una crisi del mercato librario, come vedremo.

L’anno dell’esordio editoriale del salodiano inizia con la pubblicazione di tre opere scelte:

(1) *Della summa de’ secreti universali in ogni materia* di Timotheo Rossello, un’opera in-8° di 192 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1559» (fig. 4).

(2) *Ricordi ovvero ammaestramenti* di Sabba Castiglione, una ponderosa opera in-8° di 302 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1559».

(3) *Il luminare maggiore, utile et necessario a tutti i medici & speciali, con un breve commento di Jacopo Manlio, et il lume & tesoro de’ speciali* di Niccolò Mutoni, un compendio in-4° di 364 carte [12], 210, [6], 133, [3], che risulta sottoscritto «In Vinegia: per Giovanni Bariletto, 1559».

L’anno dell’esordio editoriale del Bariletto fu abbastanza positivo, visto che tutte le pubblicazioni ebbero un discreto successo, sia di pubblico che di critica e, soprattutto, visti i favorevoli commenti dei committenti per i quali il salodiano aveva pubblicato “ad instantiam” i loro manoscritti.

L’anno successivo, il 1560, il Bariletto pubblicò due sole edizioni, entrambe di sicuro smercio, un testo che trattava la guerra contro i turchi e uno molto richiesto sulla retorica, ma vediamoli in dettaglio:

(4) *Successi della armata della maestà catolica destinata all’impresa di Tripoli di Barberia, della presa di Gerbe e progressi dell’armata turchesca. Aggiuntovi il disegno con la descrittione dell’isola* di Antonio Francesco Cirni, un testo in-8° di 55 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: per Giovanni Bariletto, 1560»

(5) *Il fiore della retorica, in quattro libri ne’ quali si comprendono i precetti utili e necessari a ciascun buon’oratore, e massimamente di palazzo secondo l’uso de’ moderni tempi* di Girolamo Mascher, un vasto trattato in-8° di 256

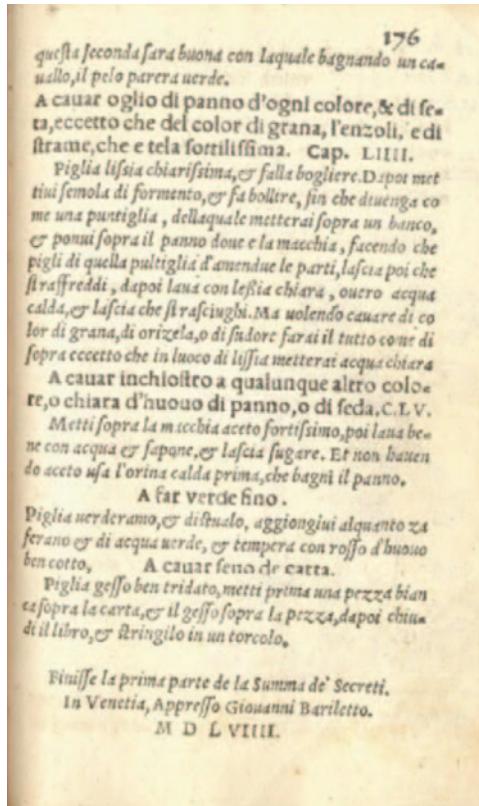


Fig. 4. *Della summa de’ secreti* (Giovanni Bariletto, Venezia 1559).

carte, che risulta sottoscritto «In Vinegia: per Giovanni Bariletto, 1560». (fig. 5).

Nel 1561 l'editore salodiano rimase sulla stessa falsariga dell'anno precedente, dando alla luce ancora due edizioni: la ristampa dell'opera di Timotheo Rossello, ed un'opera di alchimia, all'epoca molto richiesta:

(6) *Della summa de' secreti universali in ogni materia* di Timotheo Rossello, questa volta divisa in due volumi (*Parte prima* e *Parte seconda*), che risulta sottoscritta «In Vinegia: per Giovanni Bariletto, 1561»

(7) *I secreti de la signora Isabella Cortese, de' quali si contengono cose minerali, medicinali, artificiose & alchimiche, & molte dell'arte profumatoria, appartenenti a ogni gran signora* di Isabella Cortese, un testo illustrato in-8° di 124 carte [8], 88, 26, [2], che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1561». (fig. 6)

Il 1562 fu senza dubbio l'anno meno produttivo dell'intero ciclo editoriale di Giovanni Bariletto, infatti in quell'anno egli diede alla luce una sola edizione, anche se molto importante: si tratta dell'essenziale opera del medico di Pergamo, ma che fu attivo a Roma nel III secolo d.C., Claudio Galeno:

(8) *Della natura et vertu di cibi* di Claudio Galeno, un'opera stampata in italiano (che fu tradotta dal greco dal medico bresciano Girolamo Sacchetti)



Fig. 5. *Il fiore della retorica* (Giovanni Bariletto, Venezia 1560).



Fig. 6. *I secreti de la signora Isabella Cortese* (Giovanni Bariletto, Venezia 1561).

in-8° di 104 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: per Giovanni Bariletto, 1562». (fig. 7)

A conferma del difficile momento che stava vivendo l'editore salodiano, dobbiamo rilevare che non risulta nessuna opera pubblicata dal Bariletto nel biennio 1563-1564 o, per lo meno, non ne è rimasta alcuna traccia.

Probabilmente a corto di liquidità, Giovanni si limitò al solo lavoro di libraio, anche se non si può del tutto escludere la stampa di libelli di scarsa qualità e di poche carte che il tempo non ha purtroppo conservato e che, quindi, non sono giunti sino a noi.

La produzione editoriale del Bariletto riparte nel 1565, ma con la pubblicazione di due opere di non elevato impegno economico. Si tratta di due ristampe di testi che avevano già dato positivi riscontri di mercato:

(9) *I secreti de la signora Isabella Cortese, de' quali si contengono cose minerali, medicinali, artificiose & alchimiche, & molte dell'arte profumatoria, appartenenti a ogni gran signora* di Isabella Cortese, riedizione che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1565»

(10) *Della summa de' secreti universali in ogni materia* di Timotheo Rossello, seconda ristampa che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1565».

Nel 1566 Giovanni Bariletto ricomincia ad investire nell'edizione di importanti opere, anche se con una certa prudenza. In quell'anno escono infatti soltanto due sole opere, ma di rilevante contenuto culturale:

(11) *Le dieci giornate dell'agricoltura, e piaceri della villa* di Agostino Gallo, una voluminosa opera in-8° di 224 carte, che risulta sottoscritta «In Vinegia: per Giovanni Bariletto, 1566» (fig. 8).



Fig. 7. *Della natura et vertu di cibi* (Giovanni Bariletto, Venezia 1562).

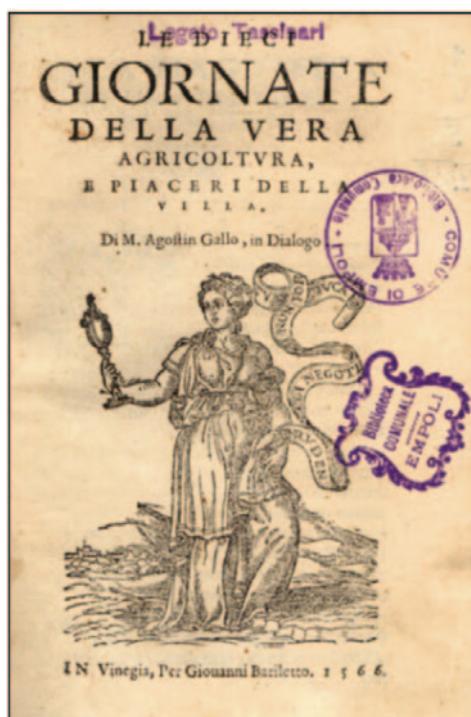


Fig. 8. *Le dieci giornate della vera agricoltura* (Giovanni Bariletto, Venezia 1566).

(12) *Consiliorum cum argomentis et summaris* del noto giureconsulto Giacomo Mondello, in-2° di 162 carte, che risulta sottoscritta «*Venetiis: apud Gioannem Barilettum, 1566*».

Evidentemente, queste due edizioni diedero non solo gli esiti sperati, ma una significativa fonte di guadagno, tanto che il Bariletto riuscì a riempire nuovamente le casse che da tempo languivano e, finalmente, a disporre di quelle somme di denaro che servivano per finanziare la pubblicazione delle opere che aveva in programma di dare alle stampe.

A questo proposito possiamo senz'altro evidenziare che il 1567 fu l'anno più prolifico in assoluto dell'intera attività editoriale di Giovanni Bariletto. Si contano, infatti, ben dodici pubblicazioni a diversa tematica: storia militare, lingua latina, metrica, dialettica, aritmetica e grammatica, che diedero ulteriore prestigio all'editore salodiano, e questo, non soltanto all'interno della corporazione dei librai veneziani ma, come chiaramente si evince dai repertori del settore, addirittura in ambito nazionale. Dal 1567, infatti, Giovanni Bariletto viene considerato tra le eccellenze dell'arte tipografica italiana, ritagliandosi uno spazio di largo prestigio tra i librai-editori del XVI secolo.

(13) *Della invention dialettica con alcune annotationi utilissime, & affronti importantissimi. Con due tavole; l'una de' capitoli, & l'altra delle cose più notabili* di Rodolfo Agricola, un'opera in-4° di 296 carte, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567*»

(14) *Ricordi, ovvero ammaestramenti* di Sabba Castiglione, ristampa edita per l'autore, definito “cavalier Gierosolimitano”, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567*»

(15) *Il primo libro del Trattato militare nel quale si contengono varie regole, & diversi modi per fare con l'ordinanza battaglie nuove di fanteria* di Giovanni Matteo Cicogna, un'opera in-4° di 71 carte, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567*»

(16) *Aritmetica practica facilissima, con l'aggiunta dell'abbreviamento dei rotti astronomici di Giacomo Pellettario, & del conoscere a mente le calende, gl'idi, le none, le feste mobili, il luoco del sole, & della luna nel zodiaco, & la dimostrazione della radice cubica* di Gemma Frisio, un'opera in-4° di 105 carte, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567*» (fig. 9)



Fig. 9. *Aritmetica practica facilissima* (Giovanni Bariletto, Venezia 1567).

(17) *Dialetta* di Giorgio Trapezontio, un'opera in-4° di 92 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567»

(18) *Specchio della lingua latina* di Giovanni Andrea Grifoni, un manuale in-8° di 144 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567»

(19) *Donati, noviter correcti, & emendati* di Stefano Piazzoni, manuale di grammatica in-8° di 132 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1567»

(20) *Commentarius, quo per locorum collationem explicatur doctrina librorum de inventione, partitionum, topicorum, oratoris ad Brutum, librorum de oratore* di Antonio Riccoboni, un'opera in-8° di 160 carte, che risulta sottoscritta «Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1567»

(21) *De legum laudibus oratio* di Antonio Riccoboni, un libello in-8° di 16 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1567»

(22) *Arte metrica facilissima* di Orazio Toscanella, un volumetto in-8° di 60 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567»

(23) *Quadrivio, il quale contiene un trattato della strada, che si ha da tenere in scrivere istoria. Un modo che inseagna à scriver epistole latine, & volgari; con l'arte delle cose, & delle parole che c'entrano. Alcune avvertenze del tesser dialoghi* di Orazio Toscanella, un trattato in-8° di 93 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1567»

(24) *Sermonum quadragesimalium. Libri duo* di Johan Wild, un volume in-8° di 188 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1567».

Nel 1568 Giovanni Bariletto finanziò la stampa di tre opere, una ristampa del manuale di grammatica del Donato, che era sempre richiesto e, quindi, di sicuro smercio, e di due impegnati trattati, uno di storia, l'altro di filosofia:

(25) *Dialogo della filosofia* di Domenico Mazzarelli, un volumetto in-8° di 60 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1568» (fig. 10).



Fig. 10. *Dialogo della filosofia* (Giovanni Bariletto, Venezia 1568).

(26) *Donati, noviter correcti, & emendati* di Stefano Piazzoni, una ristampa del manuale di grammatica, che risulta sottoscritto «*Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1568*».

(27) *De historia commentarius* di Antonio Riccoboni, un trattato in-8° di 280 carte, che risulta sottoscritto «*Venetiis: apud Ioannem Barilettum, 1568*».

Nel 1569, sull'onda del successo ottenuto nel biennio precedente, l'editore salodiano affrontò un notevole sforzo economico finanziando la stampa di sette volumi. Si trattava di una riedizione che aveva incontrato i favori del pubblico, ma anche della pubblicazione di ben sei impegnative opere che all'epoca erano molto richieste: dalle favole di Esopo, ai trattati di matematica, dai saggi di morale, ai manuali di lingua italiana e latina:

(28) *Le dilettevoli favole di Esopo e di altri elevati ingegni* di Giulio Landi, un'opera in-8° di 80 carte, che risulta sottoscritta: «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569*»

(29) *Ricordi, ovvero ammaestramenti* di Sabba Castiglione, seconda ristampa, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569*»

(30) *Euclide megarensis* di Euclide, un importante trattato di scienze matematiche che, come risulta dal frontespizio, risulta «*diligentemente rassettato, et alla integrità ridotto, per il degno professore Nicolò Tartalea brisciano. Con una ampia espositione dello istesso tradottore di nuovo aggiunta. Talmente chiara, che ogni mediocre ingegno, senza la notitia, ovver suffragio di alcun'altra scientia con facilità sarà capace a poterlo intendere*», una ponderosa opera in-4° di 315 carte, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569*» (fig. 11).

(31) *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia* di Ortensio Lando, un libello in-8° di 72 carte, già citato tra le opere “vietate”, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569*»

(32) *De' principi della lingua latina* di Francesco Priscianese, un'opera in-8° in due volumi, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569*»



Fig. 11. *Euclide megarensis* (Giovanni Bariletto, Venezia 1569).

(33) *Eleganze latine* di Orazio Toscanella, un'opera in-8° di 60 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569»

(34) *I compassionevoli avvenimenti di Erasto. Opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nuovo con somma diligenza corretta, & ristampata. Con nuova tavola delle cose degne di memoria*, tratta dal Libro dei Sette Savi, un volume in-8° di 148 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569».

Dopo la pubblicazione dei “Compassionevoli avvenimenti di Erasto”, si riscontrano quattro anni di assoluto silenzio nell’attività di Giovanni Bariletto che, a quanto riportano alcuni studiosi del settore, potrebbe essere conseguenza dell’intrecciarsi di almeno due rilevanti fattori: da un lato la comprensibile attesa dei previsti risultati di mercato, a fronte di un oneroso stanziamento di capitali investiti nella pubblicazione delle opere che l’editore salodiano aveva dato alla luce nei tre anni precedenti (ben ventidue); dall’altro il manifestarsi, per la prima volta nel XVI secolo, di una netta crisi del settore librario che, soprattutto a Venezia, iniziava a farsi sentire, principalmente a causa della forte concorrenza e della conseguente saturazione del mercato lagunare, tanto che molti operatori della stampa furono costretti o a specializzarsi ed a ritagliarsi un proprio ambito di competenza o, addirittura, a lasciare la laguna in cerca di migliori opportunità lavorative.

Giovanni Bariletto, forte del proprio prestigio conquistato sul campo, riprese a finanziare le richieste della dotta committenza che intendeva dare alle stampe il frutto dei loro studi e delle loro ricerche, così che già nei primi mesi del 1574 iniziò le pubblicazioni. Alla fine dell’anno furono ben sette le opere che uscirono “ad instantiam” dell’editore salodiano:

(35) *Lettera pastorale scritta al suo popolo, nella quale diffusamente si dichiara, che cosa sia l’anno santo del giubileo* del cardinale Carlo Borromeo, un libello in-12° di 12 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1574»

(36) *I secreti de la signora Isabella Cortese, de’ quali si contengono cose minerali, medicinali, artificiose & alchimiche, & molte dell’arte profumatoria, appartenenti a ogni gran signora* terza ristampa dell’opera di Isabella Cortese, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1569»

(37) *M. Tullii Ciceronis, Demosthenis, Isocratis ac aliorum veterum oratorum, philosophorum, & poetarum Sententiae insignores, apophthegmata, & similia. Nec non de doctrina philosophorum, ex eodem Cicerone libellus. Quibus accesserunt Crispi Salustij historici, et oratoris sententiae* di Pierre Ligner, noto

letterato francese ed illustre commentatore di Cicerone, una voluminosa opera in-12° di 552 carte, che risulta sottoscritta «*Venetijs: apud Ioannem Barilettum, 1574*»

(38) *Magnificat octo tonorum cum quatuor vocibus* di Giorgio Mainerio, uno spartito musicale in-8° che risulta sottoscritto «*Venezia: Giovanni Bariletti, 1574*»

(39) *Il quarto libro de le canzoni napolitane a tre voci* di Giovanni Primavera, uno spartito musicale in-8° in tre fascicoli, che risulta sottoscritto «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1574*» (fig. 12).

(40) *Della summa de' secreti universali in ogni materia* una ristampa dell'opera di Timotheo Rossello, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1574*»

(41) *Dialogo d'amore* di Giovanni Boccaccio, un libello in-12° di 32 carte, già citato tra le opere «vietate», che risulta sottoscritto «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1574*».

Nel 1575 Giovanni Bariletto finanziò la stampa di quattro edizioni. Si trattava di due ristampe che il mercato aveva ormai consolidato e di due opere d'interesse popolare:

(42) *M. Tullii Ciceronis, Demosthenis, Isocratis ac aliorum veterum oratorum, philosophorum, & poetarum Sententiae insignores, apophthegmata, & similia. Nec non de doctrina philosophorum, ex eodem Cicerone libellus. Quibus accesserunt Crispi Salustij historici, et oratoris sententiae* ristampa dell'opera del francese Pierre Lagner, che risulta sottoscritta «*Venetijs: apud Ioannem Barilettum, 1575*»

(43) *Della summa de' secreti universali in ogni materia* terza ristampa dell'opera di Timotheo Rossello, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1575*»

(44) *Prima parte de' secreti del reverendo Donno Alessio piemontese, nuovamente ristampato & con summa diligentia corretto, con le sue tavole per ordine accomodate* di Girolamo Ruscelli, un'opera in-8° di 278 carte, che risulta sottoscritta «*In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1575*»



Fig. 12. Il quarto libro delle canzoni napolitane (Giovanni Bariletto, Venezia 1574).

(45) *I discorsi, ne i quali si tratta della nobiltà, honore, amore, fortificationi, et anticaglie. E con opinioni per lo piu da tutti gli altri, che n'han scritto fin qui per aventura diverse di Gregorio Zuccolo*, un'opera in-8° di 320 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Giovanni Bariletto, 1575». (fig. 13).

Secondo i più importanti repertori del settore¹⁰ sembrerebbe che Giovanni Bariletto smise di pubblicare proprio nel 1575, soprattutto a causa della peste che colpì con particolare virulenza il dogado veneto proprio in quell'anno, ma secondo le nostre personali ricerche risulterebbe ormai assodato che l'editore salodiano fu invece ancora attivo anche nell'anno successivo, poiché esistono due opere da lui finanziate, ma fatte stampare dall'officina tipografica del vicentino Giuseppe Guglielmo, che portano la data del 1576:

(46) *Arcadia* di Iacopo Sannazzaro, un'opera in-12° di 262 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: per Giovanni Bariletti, appresso Giuseppe Guglielmo, 1576»

(47) *Gli ingiusti sdegni. Commedia* di Bernardino Pino, un'opera in-12° di 60 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: per Giovanni Bariletto, appresso Giuseppe Guglielmo, 1576». (fig. 14).

Giovanni Bariletto sopravvisse alla peste, tanto che morì nel 1578, non prima del 3 marzo, visto che in quella data era sicuramente ancora in vita, come risulta dalla firma di presenza sul registro delle Riunioni del Capitolo Generale dell'Arte dei Librai e Stampatori, che si svolse in casa del Priore Giorgio Valghisi, ma non dopo

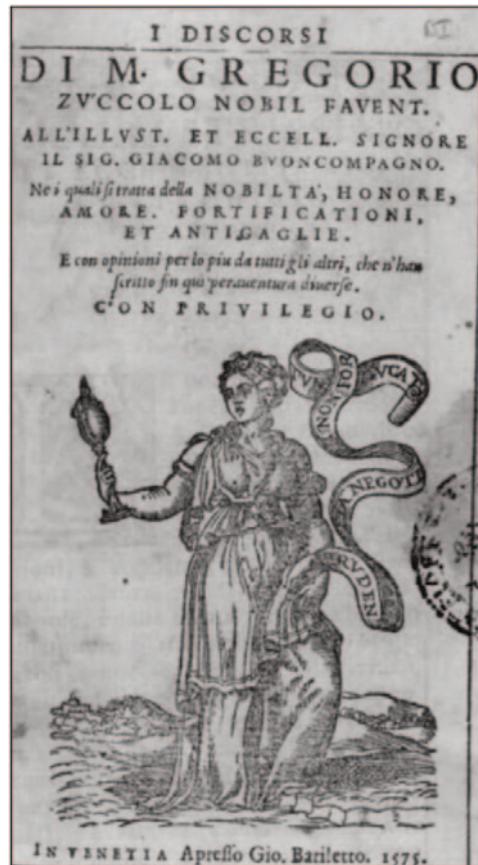


Fig. 13. *I discorsi di M. Gregorio Zuccolo* (Giovanni Bariletto, Venezia 1575).



Fig. 14. *Gli ingiusti sdegni* (Giovanni Bariletto, Venezia 1576).

il 12 luglio 1578, visto che in quella data era già deceduto, come risulta dalla lettura di un atto notarile rogato in tale data, dove risulta la dicitura «*quondam loan-nem Barilettum*», che non da adito a dubbi di sorta.

Lelio Bariletti¹¹, fratello presumibilmente minore di Giovanni, anch'egli nativo di Salò, lavorò nell'azienda di famiglia, anche se la sua maggiore occupazione era quella di “mercante di libri”. Sappiamo che nel 1562 gli fu concesso dal Senato Veneto un privilegio di stampa quindicennale per due opere: la *Logica morale* di Giacomo Brocardo, di cui però non risultano tracce di pubblicazione; e l'opera dal titolo *Della natura et virtu di cibi* di Galeno, che sarà poi edita nello stesso anno dal fratello Giovanni. Ciò fa credere che il suo ruolo sia stato principalmente quello di “libraro”, almeno così risulta negli elenchi dell'Arte dei Librai e degli Stampatori, dove risulta presente nelle sedute del Capitolo Generale degli anni 1579 e 1580.

Dobbiamo, comunque, segnalare che Lelio Bariletti si cimentò anche in campo editoriale¹², visto che nel 1565 risultano tre edizioni da lui sottoscritte. Si tratta di opere realizzate per il vasto pubblico, poiché riguardano la stampa di due manuali, uno di tintoria, l'altro di lingua latina, e di un trattato storico, e cioè:

- (1) *Libro di tentoria intitolato Plichto, che inseagna a tenger panni, tele, bambasi, & sede, si per l'arte maggiore come per la comune. Aggiuntovi alcuni bellissimi secreti* di Giovanventura Rosetti, un'opera in-8° di 80 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Lelio Bariletto, 1565»
- (2) *Specchio della lingua latina utile e necessario a ciascuno, che desidera con ogni prestezza esser vero latino e non barbaro. Con la tavola nel fine* di Giovanni Andrea Grifoni, un manuale in-8° di 144 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: per Lelio Bariletto, 1565»
- (3) *Delle guerre de greci, et de persi* di Erodoto, tradotta dal greco da Matteo Maria Boiardo, un'opera in-8° di 344 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Lelio Bariletto, 1565». (fig. 15).

L'anno successivo, cioè nel 1566, viene data alle stampe un'ulteriore opera a

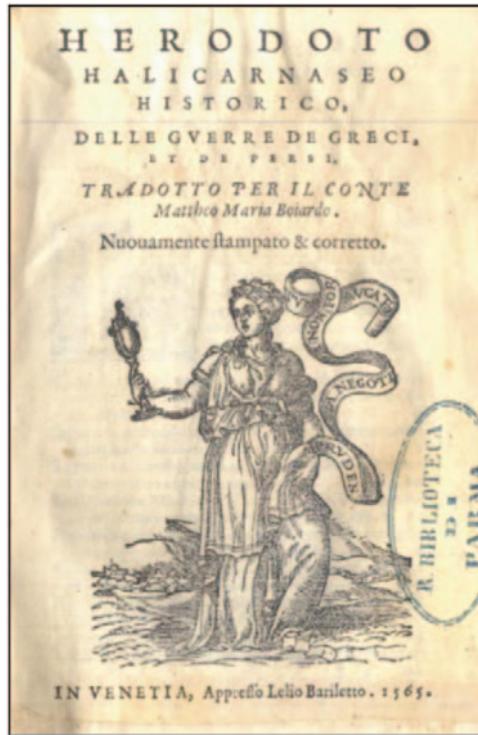


Fig. 15. *Delle guerre de greci, et de persi* (Lelio Bariletto, Venezia 1565).

¹¹ Nova 2000, p. 185.

¹² In totale si contano quattro opere sottoscritte da Lelio Bariletti (tre nel 1565 ed una nel 1566).

firma di Lelio Bariletto, ma che questa volta aggiunge al suo nome anche la dicitura “e fratelli”:

(4) *L'avocato. Dialogo nel quale si discorre tutta l'autorita che hanno i magistrati di Venetia. Con la pratica delle cose giudiciali del Palazzo di Francesco Sansovino*, un'opera in-8° di 52 carte, che risulta sottoscritta «In Vinegia: appresso Lelio Bariletto & fratelli, 1566».

Chi fossero i fratelli che Lelio aggiunge al suo nome nella sottoscrizione dell'opera giuridica del Sansovino, a tutt'oggi non è dato sapere, visto che in letteratura se ne conosce uno soltanto, quel Giovanni che aprì la sua bottega in calle degli Stagneri, all'“insegna della Prudenza”. Probabilmente si tratta di un ulteriore componente della famiglia del quale, pur essendo anch'egli diretto discendente di Silvestro Bariletti, si è persa ogni traccia, non avendo sottoscritto alcuna edizione, avendo svolto solo un compito di collaborazione in seno alla bottega di famiglia e non avendo legato il suo nome a nessun compito istituzionale presso la corporazione dell'Arte.

L'unica cosa certa è che nelle riunioni dell'Arte dei Librai e degli Stampatori relative agli anni 1581 e 1582 compare la più generica e sostitutiva denominazione “*Heredi del Bariletto*”, il che sta a significare da un lato la pressoché sicura scomparsa anche di Lelio, e dall'altro la continuità dell'impresa editoriale da parte di non meglio noti successori, che continuarono a gestire la bottega libraria veneziana, senza però intervenire in campo editoriale, visto che non sono note pubblicazioni da loro sottoscritte.

A partire dall'agosto 1582 e sino a tutto il 1591, quindi per circa nove anni, nei Registri dell'Arte non risulta più traccia di alcun membro della famiglia. Si deve arrivare al 1592 per incontrare un altro esponente della dinastia di librai-editori originari di Salò. Si tratta di tale “*Franciscum Barilettum*”, come egli stesso si firma.

Francesco Bariletti¹³ era probabilmente figlio di Lelio, sicuramente nipote di Giovanni, poiché, come si legge negli atti dell'Associazione, in data 3 agosto 1592, Francesco richiese l'immatricolazione all'Arte come libraio, dichiarando di aver svolto l'obbligatorio apprendistato come «*garzone nella bottega del suo 'barba', lo zio paterno Giovanni Bariletti*», che però non lo iscrisse alla magistratura della Giustizia Vecchia, come invece prescriveva il regolamento di tutela della professione. Dai Registri dell'Arte sappiamo, comunque, che Francesco superò agevolmente l'esame di ammissione, ma gli organi preposti decisero di fargli pagare non cinque ducati, ma piuttosto dieci ducati che, come prassi, era la quota dovuta all'Arte da quanti non avevano portato a termine il regolare “garzonado” di cinque anni. Siamo inoltre a conoscenza che Francesco partecipò

¹³ Nova 2000, p. 186; Nova 2005, p. 176).

con continuità alla vita dell'associazione, nella quale ricoprì anche varie cariche. Francesco Bariletti, dunque, fu un apprezzato libraio con bottega "all'insegna del mondo" (fig. 16) che, in qualche occasione, si fece onore anche in campo editoriale. La sua attività può essere divisa in due distinti momenti: il primo, più breve, riguarda gli ultimi sette anni del Cinquecento, cioè dal 1594 compreso al 1600 compreso, in cui finanziò la stampa di dodici pubblicazioni rivolte ad un pubblico popolare, ma colto, che comprende dalle semplici opere "d'abbaco" alle opere filosofiche di Aristotele, dalle "egloghe" pastorali boscareccie ai poemi eroici, dai manuali d'"esorcismo" alle opere d'elevazione spirituale, che possiamo così elencare:

- (1) *Opera d'abbaco* di Smiraldo Borghetti, un'opera in-8° di 198 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Francesco Barileti, 1594»
- (2) *I primi tre canti di Dandolo. Poema heroico* di Scipione Manzano, un'opera in-4° di 144 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Francesco Barileti, 1594»
- (3) *Teatro del cielo e della terra, nel quale si discorre brevemente. Del centro, e dove sia. Del terremoto, e sue cause. De fiumi, e loro proprieta. De' metalli, e loro origine. Del mondo, e sue parti. Dell'acqua, e sua salsedine. Dell'aria, e sue impressioni. De pianetti, e loro natura. Delle stelle, e lor grandezze. Delle sfere, e come girino.* Opera curiosa, & degna d'ogni elevato spirito di Giuseppe Rosaccio, un volumetto illustrato in-8° di 56 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: Francesco Bariletti 1595»
- (4) *Le glorie immortali del serenissimo prencipe di Vinegia Marino Grimani descritte in dodici singolarissime orationi. Fatte nella sua creatione da molti eccellentissimi ambasciatori, e da altri pellegrini ingegni di Agostino Michele,* un volumetto in-4° si 115 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Francesco Barileti, 1594» (fig. 17).

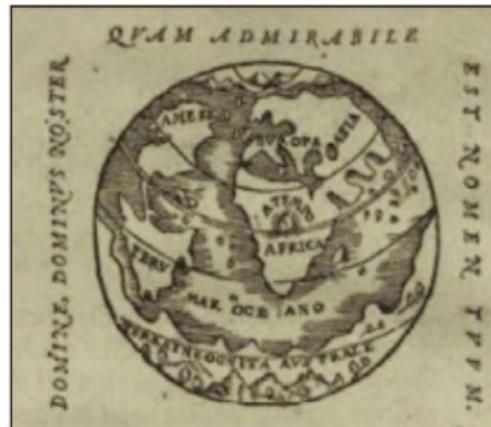


Fig. 16. Marca editoriale "all'insegna del Mondo" (Francesco Bariletti).

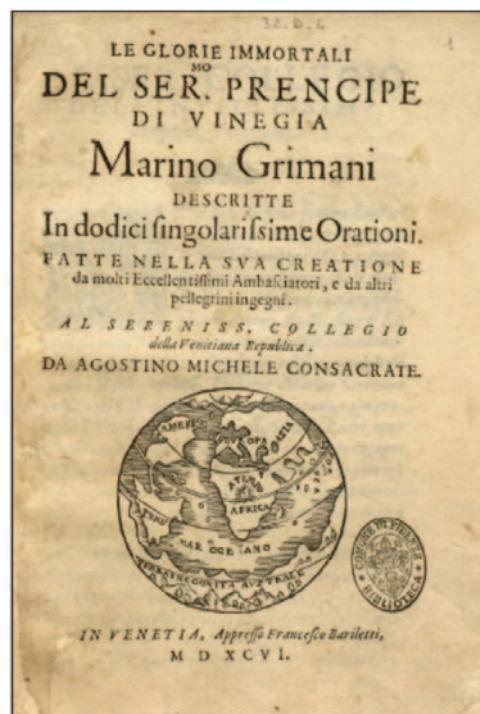


Fig. 17. Le glorie immortali (Francesco Bariletti, Venezia 1596).

(5) *Della nobiltà et grandezza dell'-huomo, della quale si cava l'ordine, misura, & propotione di quello, & si conosce la fisionomia fisica, qual sia la complessione di tutti gli huomini. Con una regola di mese in mese, per sapersi conservar sani. Opera curiosa, & utile a ogni elevato spirito di Giuseppe Rosaccio, un libello in-8° di 8 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: Francesco Bariletti 1597»*

(6) *L'uso della squadra mobile con la quale per teorica et per pratica si misura geometricamente ogni distanza altezza, e profondità, s'impars a perticare, livellare, et piglare in disegno, le città, paesi, et provincie. Il tutto con le sue dimostrazioni intagliate in rame di Ottavio Fabri, un'opera illustrata in-8° di 60 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Francesco Bariletti alla insegna del Mondo, 1598» (fig. 18).*

(7) *In librum duodecimum Metaphysicae Aristotelis expositio di Antonio Medo, un saggio in 4° di 104 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Franciscum Barilettum, 1598»*

(8) *In librum septimum metaphysicae Aristotelis expositio, in qua est videre philosophiam Aristotelis si in sua puritate consideretur esse facilem intellectu di Antonio Medo, un saggio in 4° di 128 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Franciscum Barilettum, 1599»*

(9) *Irene, ovvero Della bellezza di Michele Monaldi, un libello in-4° di 4 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Francesco Bariletto, 1599»*

(10) *Quaedam animaduersiones in Praedicabilia Porphyrij, in quibus probatur plura esse errata, quam verba si cum puritate philosophiae Aristoteles conferantu di Antonio Medo, un saggio in 4° di 20 carte, che risulta sottoscritto «Venetiis: apud Franciscum Barilettum, 1600»*

(11) *Le fiamme amorose. Egloghe pastorali boscareccie di Aurelio Corbellini, un volumetto in-12° di 132 carte, che risulta sottoscritto «In Venetia: appresso Francesco Barileti, 1600»*

(12) *Complementum artis exorcisticae cui simile numquam visum est: cum litanij, benedictionibus, et doctrinis novis, exorcisimis efficacissimis in tres partes divisum di Zaccaria Visconti, un poderoso volume in-8° di 752 carte, che risulta sottoscritto «In Venetiis: apud Franciscum Barilettum, 1600».*



Fig. 18. *L'uso della squadra mobile* (Francesco Bariletti 1598).

Il secondo momento, più lungo, riguarda il primo ventennio del Seicento, cioè dal 1601 al 1622, anno della sua morte. In questo arco di tempo Francesco Bariletto ridusse di molto la sua attività editoriale, dedicandosi, oltre alla sua bottega di libraio, alla vita dell'Associazione con più partecipazione, ricoprendo varie cariche. Come si evince dalla lettura dei registri dell'Arte dei Librai e dei Tipografi veneziani, possiamo confermare che Francesco Bariletti fu eletto Consigliere di Giunta nel 1604, 1613, 1617, 1620, 1621 e 1622; nel 1604 fu nominato anche perito per librai con il compito di esaminare le aspiranti matricole; e nel 1615, infine, ricopri la carica di Sindaco dell'Arte.

Per quanto riguarda la sua ridotta attività editoriale dobbiamo segnalare, oltre ad edizioni di poco conto, almeno tre pubblicazioni che sono da considerare di un più che buon livello:

(13) *Methodi vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt.*

Libri quindicim di Santotorio Santorio, una poderosa opera in-8°, che risulta sottoscritta «In Venetiis apud Franciscum Barilettum. Sub signo Mundi, 1603»

(14) *Corona, e Palma militare di Artiglieria, nella quale si tratta dell'inventione di essa, e dell'operare nelle fattioni da terra, e mare, fuochi artificiali da giuoco, e guerra & d'un nuovo instrumento per misurare distanze* di Alessandro Capobianco, un'opera in-8° illustrata, che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Francesco Bariletti, 1618»

(15) *Complementum artis exorcisticae cui simile numquam visum est: cum litanij, benedictionibus, et doctrinis novis, exorcismis efficacissimis in tres partes divisum* di Zaccaria Visconti, una ristampa del noto autore (che qui troviamo nella dizione latina di Zacharias Vicecomes), che risulta sottoscritta «In Venetia: appresso Francesco Bariletti, 1619» (fig. 19).

Non conosciamo esattamente la data della morte di Francesco Bariletti, ma possiamo collocarla dopo il 22 maggio 1622, data dell'ultima riunione dell'Arte che lo vide presente (come abbiamo visto in quell'anno era Consigliere di Giunta) e prima del giugno 1625, data in cui il figlio Antonio, in un documento

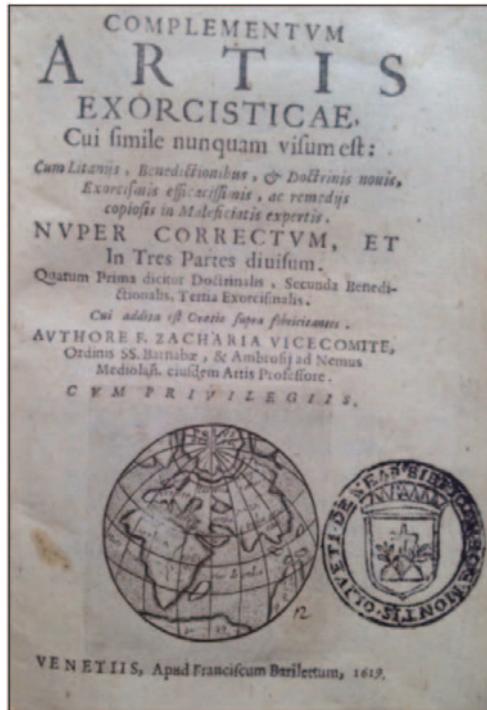


Fig. 19. *Complementum artis exorcisticae* (Francesco Bariletti 1619).

ufficiale conservato presso gli Archivi dell'Associazione dei Librai e degli Stampatori, si dichiara legittimo erede del *“quondam mastro Francesco Bariletti”*. La bottega veneziana, quindi, passò nelle mani del figlio Antonio.

Antonio Bariletti¹⁴, ultimo esponente della famiglia di librai ed editori salodiani attivi a Venezia, divenne titolare della bottega *“all'insegna del Mondo”* alla morte del padre e dopo il parere positivo del perito libraio che lo esaminò, reputandolo *“idoneo”* e concedendogli l'ammissione gratuita e senza formalità alcuna.

Il giovane Antonio si dedicò quasi esclusivamente al lavoro di libraio, ristrutturando ed ampliando la bottega di famiglia che fornì di una discreta rete commerciale e in stretti rapporti con la natia Salò che, in breve tempo, si distinse nel complesso e variegato panorama librario lagunare.

La sua produzione editoriale, tra il 1625 e il 1653, conta una quindicina di titoli, ma le uniche pubblicazioni degne di nota, se si escludono libelli di circostanza e di poche carte stampati in occasione di nozze, funerali o di altri particolari eventi di interesse *“privato”*, sono la stampa dell'opera militare di Francesco Tensini, considerato il suo capolavoro editoriale e, soprattutto, la pubblicazione di alcune opere musicali, poiché alcuni compositori dell'epoca, come Benedetto Ferrari e Orazio Persiani, gli affidarono la stampa dei loro libretti.

Tra la migliore produzione di Antonio Bariletti, dobbiamo comunque ricordare:

- (1) *La Fortificatione, guardia, difesa et espugnazione delle fortezze esperimentate in diverse guerre* di Francesco Tensini, una bellissima opera illustrata (48 incisioni su rame) in-folio di 360 carte [14] 83 [1] 83 [1] 128, che risulta sottoscritta «In Venezia, Appresso Antonio Bariletti, 1630» (fig. 20)
- (2) *Il nobile et dilettevol gioco del Sbaraglino* di Martino Bartinelli, un libello in-12° di 44 carte, che risulta sottoscritto «In Venezia, Appresso Antonio Bariletti, 1635»
- (3) *Complementum artis exorcisticae* di Zaccaria Visconti, una ristampa del celebre trattato già edito dal padre, che risulta sottoscritto «In Venetia, presso Antonio Bariletti, 1636»



Fig. 20. *La Fortificatione* (Antonio Bariletti 1630).

(4) *L'Andromeda* di Benedetto Ferrari, un libretto musicale che risulta sottoscritto «In Venetia, presso Antonio Bariletti, 1637»

(5) *La maga fulminata. Favola* di Benedetto Ferrari, un libretto musicale che risulta sottoscritto «In Venetia, presso Antonio Bariletti, 1638»

(6) *Gli amori di Giasone e d'Isifile* di Orazio Persiani, un libretto musicale che risulta sottoscritto «In Venetia, appresso Antonio Bariletti, 1642»

(7) *Le Sabine rapite* di Federico Malipiero, un'opera storica in-12° di 130 carte, che risulta sottoscritta «In Venetia, per Antonio Bariletti, 1642» (fig. 21)

Non si conosce altro dell'ultimo componente della famiglia salodiana attiva a Venezia, se non che di Antonio Bariletto si perdono le tracce nel 1653, anno della sua probabile morte o del suo definitivo ritiro dall'attività.



Fig. 21. *Le Sabine rapite* (Antonio Bariletti 1642).

BIBLIOGRAFIA

ASCARELLI F.- MENATO M., *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, 1989

MENATO M. - SANDAL E. - ZAPPELLA G., *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, Milano, 1997.

Nova G., *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Cinquecento*, Brescia, 2000.

Nova G., *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Seicento*, Brescia, 2005.

Nova G., *Curzio Troiano da Navona. Un poco noto editore bresciano a Venezia nel XVI secolo*, in «Misinta», 42, dicembre 2014, pp. 41-50.

PASTORELLO E., *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, 1924.